

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XXI.3

Livio

## METUS GALLICUS PARS III

DISCO



VERTENDO

# Indice

## Libro V

cap. 45	.....	pag. 3
cap. 46	.....	pag. 4
cap. 47	.....	pag. 7
cap. 48	.....	pag. 9
cap. 49	.....	pag. 11
cap. 50	.....	pag. 13

## Cap. 45

**1** *Aequis iniquisque persuasum erat tantum bello virum neminem usquam ea tempestate esse. Contione dimissa, corpora curant, intenti quam mox signum daretur. Quo dato, primae silentio noctis ad portas Camillo praesto fuere.* **2** *Egressi haud procul urbe, sicut praedictum erat, castra Gallorum intuta neglectaque ab omni parte nacti cum ingenti clamore invadunt.* **3** *Nusquam proelium, omnibus locis caedes est; nuda corpora et soluta somno trucidantur. Extremos tamen pavor cubilibus suis excitos, quae aut unde vis esset ignaros, in fugam et quosdam in hostem ipsum improvidos tulit. Magna pars in agrum Antiatem delati incursione ab oppidanis in palatos facta circumveniuntur.* **4** *Similis in agro Veienti Tuscorum facta strages est, qui urbis iam prope quadringentesimum annum vicinae, oppressae ab hoste invisitato, inaudito, adeo nihil miseriti sunt ut in agrum Romanum eo tempore incursiones facerent, pleni-que praedae Veios etiam praesidiumque, spem ultimam Romani nominis, in animo habuerint oppugnare.* **5** *Viderant eos milites Romani vagantes per agros et congregato agmine praedam prae se agentes, et castra cernebant haud procul Veios posita.* **6** *Inde primum miseratio sui, deinde indignitas atque ex ea ira animos cepit: Etruscisne etiam, a quibus bellum Gallicum in se avertissent, ludibrio esse clades suas?* **7** *Vix temperavere animis quin extemplo impetum facerent; compressi a Q. Caedicio centurione quem sibimet ipsi praefecerant, rem in noctem sustinuerunt.* **8** *Tantum par Camillo defuit auctor: cetera eodem ordine eodemque fortunae eventu gesta. Quin etiam ducibus captivis qui caedi nocturnae superfuerant, ad aliam manum Tuscorum ad Salinas profecti, nocte insequenti ex improvviso maiorem caedem edidere, duplicique victoria ovantes Veios redeunt.*

**1** Sostenitori e detrattori si erano convinti che in quella circostanza non c'era in nessun luogo alcun uomo così capace in guerra. Sciolta l'assemblea, ristorano il corpo, attenti non appena venisse dato il segnale. Una volta che esso venne dato, nel silenzio della notte iniziata, furono accanto a Camillo vicino alle porte. **2** Usciti, imbattutisi, non lontano dalla città, come era stato previsto, nell'accampamento dei Galli, senza difese e trascurato da tutte le parti, lo assaltano con grandi grida. **3** Non c'è combattimento in nessun punto, strage in tutti i luoghi; vengono massacrati corpi nudi e immersi nel sonno. Il terrore tuttavia spinse alla fuga i più lontani, destati dai loro giacigli, ignari quale fosse la violenza e da dove (venisse), ed alcuni, senza saperlo in mezzo agli stessi nemici. Una gran parte, spintisi nel territorio di Anzio, vengono circondati dagli abitanti, effettuata una sortita contro i dispersi. **4** Nel territorio di Veio venne fatta una strage simile di Etruschi, i quali a tal punto non ebbero compassione di una città vicina ormai da quattrocento anni, assalita da un nemico mai visto e mai sentito, da fare in quel momento delle incursioni nel territorio romano e da avere inanimato, pieni di bottino, di assalire anche Veio e la guarnigione, ultima speranza del nome di Roma. **5** I soldati romani li avevano visti mentre si aggiravano per i campi e, a ranghi serrati, spingevano davanti a sé il bottino, e scorgevano l'accampamento situato non lontano da Veio. **6** In un primo momento quindi gli animi furono presi dalla compassione per se stessi, poi dallo sdegno ed in conseguenza di questo dalla rabbia; le loro sconfitte dovevano essere motivo di derisione anche per gli Etruschi, da cui avevano stornato, attirandola su di sé, la guerra dei Galli? **7** A stento riuscirono a frenare gli animi dall'assalirli immediatamente; trattenuti dal centurione Quinto Cediccio, che essi stessi si erano dati come comandante, rinviarono la cosa alla notte. **8** Mancò soltanto un capo pari a Camillo; tutto il resto fu compiuto nello stesso ordine e con il medesimo esito fortunato. Che anzi, sotto la guida di prigionieri che erano scampati alla strage notturna, direttisi contro un'altra masnada di Etruschi presso le Saline, la notte seguente all'improvviso compirono una strage più grande e, lieti per la duplice vittoria, tornarono a Veio.

**1. Aequis iniquisque:** dativo retto da *persuasum erat*, in regolare costruzione con il passivo impersonale; l'espressione risulta più incisiva per il significato politico che contiene di un semplice *amicis inimicisque* - **bello:** ablativo di limitazione retto da *tantum* - **neminem:** il pronome è qui usato in funzione aggettivale in luogo di *nullum* - **ea tempestate:** ablativo di tempo determinato - **usquam:** rafforza il concetto di *neminem*, allargandolo ad una dimensione spaziale - **Contione dimissa:** ablativo assoluto, con valore temporale - **corpora curant:** nesso allitterante; preparazione psicofisica prima della sortita - **intenti:** l'aggettivo regge una interrogativa indiretta (*quam...*)

*daretur*) - Quodato: ablativo assoluto; il relativo è in funzione di nesso - **primo... noctis**: locuzione temporale; cfr. *supra* 44,7 *prima vigilia* - **Camillo**: dativo retto da *praesto* (avverbio) *fuere* (= *fuert*).

**2. Egressi**: participio congiunto, come il successivo *nacti* - **urbe**: Ardea - **sicut... erat**: cfr. *supra* 44,6 - **intuta neglectaque**: predicativi di *castra* - **cum... clamore**: ablativo sociativo.

**3. Nusquam... locis**: esempio di *variatio* nella sequenza dei locativi - **soluta somno**: cfr. *supra* 44,7 *vinctos somno* - **extremos**: nell'ottica degli assalitori sono quelli più distanti, che riescono a destarsi - **cubilibus**: spregiativo; cfr. *supra* 44,6 *ferarum ritu* e 44,7 *velut pecudes* - **quae... esset**: interrogativa indiretta retta da *ignaros* - **in fugam**: i più fortunati - **improvidos**: predicativo; disorientati dal buio e dalla scarsa conoscenza dei luoghi finiscono facile preda degli avversari - **in agrum Antiatem**: il principale centro dei Volsci, dal 459 a.C. definitivamente sottomessa a Roma - **delati**: concorda *ad sensum* con *magna pars* - **incursione... facta**: ablativo assoluto, con valore narrativo-causale.

**4. Similis**: attributo di *strages* in iperbato - **in agro Veienti**: si ricordi che a Veio si erano rifugiati i Romani in fuga dopo la sconfitta all'Alia (cfr. *supra* 38,9 *maxima pars incolumis Veios perfugit*) - **urbis... vicinae**: il genitivo è retto da *miseriti sunt*; l'approssimazione del numerale denota come Livio dia per assodata la fondazione di Roma secondo il computo fissato qualche anno prima da Varrone Reatino, e tuttora accolto, al 753 dell'era volgare - **invisitato, inaudito**: la stessa coppia di aggettivi usati *supra* 37,2 - **adeo**: costituisce l'antecedente di *ut* consecutivo - **in agrum Romanum**: accusativo di moto a luogo - **incursiones**: il plurale stigmatizza il comportamento vile ed opportunistico di questi Etruschi - **praedae**: genitivo retto da *pleni*, con cui forma un nesso allitterante - **praesidium**: la guarnigione formata dai Romani scampati all'Alia, non a caso definiti *spem ultimam Romani nominis*, vista la situazione critica degli assediati sul Campidoglio.

**5. vagantes**: participio predicativo, regolare in presenza di un *verbum videndi* reggente; in collocazione chiastica con *agentes* - **per agros**: accusativo di moto per luogo - **congregato agmine**: ablativo assoluto con valore causale; possibile intenderlo anche come ablativo modale - **castra cernebant**: nesso allitterante, in posizione chiastica con *viderant eos*.

**6. primum**: in correlazione con *deinde* - **sui**: genitivo oggettivo - **indignitas... ira**: con il precedente *miseratio* forma un efficace esempio retorico di *klimax* - **Etruscis... ludibrio**: esempio di costruzione con il doppio dativo - **a quibus... avertissent**: per la rapida marcia dei Galli su Roma dopo la breve scaramuccia a Chiusi.

**7. animis**: dativo retto da *temperavere* (= *temperaverunt*), che è costruito come *verbum impediendi* con *quin* e il congiuntivo (*facerent*) - **Q. Caedicio**: non altrimenti noto; il comando affidato ad un centurione lascia però intendere l'assenza a Veio di ufficiali superiori.

**8. Tantum**: avverbio, vale *solum* - **Camillo**: dativo retto da *par*; evidentemente al centurione difetta l'esperienza e il carisma dell'esule di Ardea - **cetera... gesta**: sott. *sunt*; si ripete quindi con gli Etruschi la strage perpetrata sui Galli - **ducibus captivis**: ablativo assoluto con il primo sostantivo in funzione predicativa: i prigionieri fanno da guida ai Romani contro i loro compatrioti - **ad Salinas**: situate lungo la costa tirrenica, fra Tarquinia e la foce del Tevere a Ostia - **nocte insequenti**: ablativo di tempo determinato - **maiolem caedem**: rispetto a quella conseguita sotto il comando del centurione Cedicio - **duplici victoria**: ablativo di causa - **Veios**: accusativo di moto a luogo.

## Cap. 46

**1** *Romae interim plerumque obsidio segnis et u-*  
*trimque silentium esse, ad id tantum intentis Gal-*  
*lis ne quis hostium evadere inter stationes posset,*  
*cum repente iuvenis Romanus admiratione in se*  
*cives hostesque convertit. 2* *Sacrificium erat sta-*  
*tum in Quirinali colle genti Fabiae. Ad id facien-*  
*dum C. Fabius Dorsuo Gabino cinctu, sacra ma-*  
*nibus gerens, cum de Capitolio descendisset, per*  
*medias hostium stationes egressus nihil ad vocem*  
*cuiusquam terroremve motus in Quirinalem col-*  
*lem pervenit; 3* *ibique omnibus sollempniter pe-*  
*ractis, eadem revertens similiter constanti voltu*  
*graduque, satis sperans propitios esse deos quo-*  
*rum cultum ne mortis quidem metu prohibitus de-*  
*servisset, in Capitolium ad suos rediit, seu atto-*  
*nitis Gallis miraculo audaciae seu religione etiam*  
*motis cuius haudquaquam neglegens gens est. 4*

**1** Nel frattempo a Roma c'era per lo più un asse-  
dio fiacco e silenzio da ambo le parti, poiché solo  
a questo erano attenti i Galli, che nessuno dei ne-  
mici potesse fuggire attraverso i posti di guardia,  
quand'ecco all'improvviso un giovane romano ri-  
volse a sé cittadini e nemici con l'ammirazione. **2**  
Sul colle Quirinale era stato stabilito un sacrificio  
dalla gens Fabia. Caio Fabio Dorsuone, portando  
in mano i sacri arredi, essendo sceso dal Campi-  
doglio, con la toga all'uso gabino, uscito attraver-  
so i posti di guardia dei nemici, per nulla turbato  
per le grida minacciose di alcuno, giunse sul colle  
Quirinale; **3** e lì, dopo aver celebrato devotamente  
tutti i riti, ritornando per la stessa via con viso e  
passo ugualmente decisi, ragionevolmente speran-  
do che fossero propizi gli dei, il cui culto non ave-  
va tralasciato, non impedito neppure dal timore

*Veii interim non animi tantum in dies sed etiam vires crescebant. Nec Romanis solum eo convenientibus ex agris qui aut proelio adverso aut clade captae urbis palati fuerant, sed etiam ex Latio voluntariis confluentibus ut in parte praedae essent, 5 maturum iam videbatur repeti patriam eripique ex hostium manibus; sed corpori valido caput deerat. 6 Locus ipse admonebat Camilli, et magna pars militum erat qui ductu auspicioque eius res prospere gesserant; et Caedicius negare se commissurum cur sibi aut deorum aut hominum quisquam imperium finiret potius quam ipse memor ordinis sui posceret imperatorem. 7 Consensu omnium placuit ab Ardea Camillum acciri, sed antea consulto senatu qui Romae esset: adeo regebat omnia pudor discriminaque rerum prope perditis rebus servabant. 8 Ingenti periculo transendum per hostium custodias erat. Ad eam rem Pontius Cominus impiger iuvenis operam pollicitus, incubans cortici secundo Tiberi ad urbem defertur. 9 Inde qua proximum fuit a ripa, per praeruptum eoque neglectum hostium custodiae ductus mandata exercitus edit. 10 Accepto inde senatus consulto uti comitiis curiatis revocatus de exilio iussu populi Camillus dictator extemplo diceretur militesque haberent imperatorem quem vellent, eadem degressus nuntius Veios contendit; 11 missique Ardeam legati ad Camillum Veios eum perduxere, seu, quod magis credere libet, non prius profectum ab Ardea quam compererit legem latam, quod nec iniussu populi mutari finibus posset nec nisi dictator dictus auspicia in exercitu habere. Lex curiata lata est dictatorque absens dictus.*

della morte, ritornò dai suoi sul Campidoglio, sia perché i Galli fossero stupiti da quel prodigio di audacia sia perché anche commossi dal sentimento religioso, verso cui quel popolo non è per nulla indifferente. **4** Nel frattempo a Veio non soltanto cresceva il coraggio di giorno in giorno ma anche le forze. E poiché vi giungevano non solo i Romani che si erano dispersi o per la sconfitta o per la sciagura della conquista della città, ma anche perché vi affluivano volontari dal Lazio, per essere a parte del bottino, **5** sembrava ormai opportuno che la patria venisse riconquistata e strappata alle mani dei nemici, ma ad un corpo robusto mancava la testa. **6** Il luogo stesso ricordava Camillo, e c'era una gran parte dei soldati che sotto la sua guida e i suoi auspici avevano compiuto imprese con esito felice; e Cedicio affermava che non avrebbe dato occasione perché qualcuno degli dei o degli uomini gli togliesse il comando piuttosto che egli stesso, memore del suo grado, chiedesse un comandante. **7** Con il consenso di tutti si decise di far venire Camillo da Ardea, ma avendo prima consultato il senato che era a Roma; a tal punto il rispetto governava ogni cosa ed in una situazione quasi disperata osservavano la distinzione dei poteri. **8** Bisognava passare con grande rischio attraverso i posti di guardia dei nemici. A tale scopo, avendo promesso il suo aiuto Ponzio Comino, un giovane deciso, stando disteso su un tronco di sughero, con la corrente favorevole del Tevere viene portato a Roma. **9** Quindi, dove fu più vicino alla riva, sale sul Campidoglio lungo un punto molto scosceso e per questo trascurato dalla sorveglianza dei nemici, e condotto dai magistrati riferisce le richieste dell'esercito. **10** Ricevuto poi il decreto del senato che, richiamato dall'esilio dai comizi curiati, Camillo fosse nominato immediatamente dittatore per ordine del popolo e i soldati avessero il comandante che volevano, ritornato per la medesima via il messaggero si diresse a Veio; **11** ed ambasciatori mandati da Camillo ad Ardea lo condussero a Veio, oppure, cosa che piace credere di più, non partì da Ardea prima di aver saputo che era stata approvata la legge, perché non poteva né spostarsi dal territorio senza l'ordine del popolo né trarre gli auspici tra l'esercito se non dopo la nomina a dittatore. Fu promulgata la legge curiata e fu eletto dittatore in sua assenza.

**1. Romae:** locativo - **obsidio... silentium:** disposizione chiasmica dei vocaboli; si noti la *variatio* costituita da aggettivo-avverbio - **esse:** infinito storico-narrativo - **ad id:** prolettico di *ne... posset* - **tantum:** avverbio - **intentis Gallis:** ablativo assoluto senza participio, con valore causale - **quis:** = *aliquis*, forma regolare in presenza di *ne* - **hostium:** genitivo partitivo - **cum:** con il valore del c.d. *cum inversum* - **admiratione:** ablativo di causa.

**2. Sacrificium... statum:** la natura del *sacrum statum* è incerta: si è discusso se dovesse considerarsi di natura pubblica o rientrasse, come sembra, nella sfera dei *sacra privata*, cui peraltro si estendeva il controllo dei censori che, ad esempio, non permettevano *'negligenze rispetto al culto degli antenati e dei funerali'* (Dion. Hal. 20,13,3) - **in Quirinali colle:** secondo altre fonti nel tempio di Vesta (App. Celt. 4,6; Cass. Dio 24,6) - **genti Fabiae:** da intendersi come

dativo d'agente o di vantaggio, senza sostanziale differenza di senso - **Ad id faciendum**: proposizione finale - **C. Fabius Dorsuo**: apparteneva al collegio dei pontefici - **Gabino cinctu**: modo di portare la toga, considerato una foggia introdotta in Roma da Gabii: consisteva nell'avvolgere il secondo lembo della toga come una cintura intorno ai fianchi: tale foggia era ammessa soltanto per ragioni rituali, e nei casi in cui si andava *capite velato*. L'avvolgimento intorno ai fianchi doveva permettere una maggiore libertà e speditezza nei movimenti delle braccia - **sacra**: gli arredi sacri, indispensabili per il sacrificio - **nihil**: in funzione avverbiale - **ad vocem... terroremve**: locuzione da intendersi anche come un'endiadi, dando a *terrorem* un valore attivo ('voci minacciose', in questo caso dei Galli); diversamente potrebbero essere le esclamazioni impaurite dei compagni.

**3. omnibus... peractis**: ablativo assoluto con valore temporale - **eadem**: avverbio di moto per luogo - **constanti... graduque**: ablativi di modo - **prohibitus**: participio predicativo - **deserisset**: il congiuntivo si spiega con la c.d. 'attrazione modale', dipendendo da *propitios esse* - **attonitis Gallis... motis**: ablativi assoluti con valore causale - **attonitis... miraculo**: collocazione chiasmatica con *religione... motis* - **cuius**: genitivo retto da *neglegens*.

**4. Veis**: locativo, in posizione incipitaria come nel § precedente - **in dies**: locuzione temporale, con *singulos* sott. - **Romanis**: come il seg. *voluntariis* è un dativo retto da *maturum... videbatur* (costruzione impersonale) - **eo**: avverbio di moto a luogo - **proelio adverso**: la sconfitta patita all'Allia; ablativo di causa, come il *clade* seg. - **ut... essent**: proposizione finale.

**5. videbatur**: in costruzione impersonale regge i due infiniti passivi seguenti (*repeti... eripi*) - **corpori... deerat**: espressione metaforica: il *corpus* sono le truppe romane acquisite a Veio; il *caput* mancante è un'ovvia anticipazione del ruolo che sarà svolto da Camillo.

**6. Locus ipse**: Veio, che Camillo aveva conquistato sei anni prima, nel 396 - **admonebat**: costruito qui come un verbo di memoria, regge il genitivo *Camilli* - **erat**: con valore di predicato verbale - **ductu auspicioque**: al comandante spettava anche il compito di prendere gli auspici prima di ogni impresa (cfr. *infra* § 11) - **Caedicius**: il centurione protagonista del vittorioso scontro narrato nel capitolo prec. - **negare... commissurum**: sott. esse; si ricordi che il latino, a differenza dell'italiano, anticipa la negazione sul verbo reggente - **cur**: qui con valore relativo-dichiarativo - **deorum... hominum**: genitivi partitivi retti da *quisquam* - **ordinis sui**: con riferimento al grado militare e alla sua condizione sociale.

**7. placuit**: con il consueto valore decisionale - **consulto senatu**: ablativo assoluto con valore temporale - **qui... esset**: il congiuntivo è dovuto alla 'attrazione modale' - **Romae**: locativo - **regebat... servabant**: sequenza chiasmatica dei termini - **perditis rebus**: ablativo assoluto con valore concessivo.

**8. Ingenti periculo**: ablativo modale - **transeundum... erat**: costruzione perifrastica passiva impersonale - **Ad eam rem**: complemento di fine - **Pontius Cominus**: l'episodio è narrato pure da Plutarco nella *Vita di Camillo* (25,1 sgg.) - **incubans cortici**: secondo Plutarco si trattava di pezzi di sughero portati sotto la veste, in una sorta di rudimentale salvagente - **secundo Tiberi**: ossia seguendo il corso della corrente - **defertur**: passivo mediale.

**9. qua**: avverbio di moto per luogo - **proximum**: neutro avverbiale; Plutarco parla di porta Carmentale, che dava appunto accesso al Campidoglio - **per... saxum**: complemento di moto per luogo - **eoque**: = *et eo*; in funzione avverbiale - **custodia**: ablativo di causa efficiente - **ductus**: participio congiunto - **exercitus**: genitivo; sono soldati romani rifugiatis a Veio.

**10. Accepto... consulto**: ablativo assoluto; il testo del *senatusconsultum* è riportato subito dopo in *oratio obliqua* - **comitiis curiatis**: ablativo strumentale; i comizi curiati erano organizzati in 30 curie, dieci per ogni tribù etnica (*Ramnes, Tities e Luceres*), ognuna delle quali esprimeva un voto. La funzione principale dell'assemblea in età monarchica era quella di rendere ossequio al re al momento della sua elezione con la *lex curiata de imperio*. Inoltre ogni curia doveva eleggere 10 senatori e poteva dichiarare guerra. All'inizio della repubblica era l'unica assemblea che eleggeva i magistrati, conferiva loro l'*imperium* e approvava le leggi - **iussu populi**: pratica inusuale, attribuibile all'eccezionalità della situazione - **nuntius**: Ponzio Comino - **Veios**: accusativo di moto a luogo.

**11. missi**: participio congiunto - **Ardeam... Veios**: accusativi di moto a luogo, in collocazione chiasmatica con i rispettivi predicati - **quod... libet**: inciso che include l'opinione dell'autore - **profectum**: sott. *esse*, come nel successivo *latam* - **legem latam**: nesso allitterante, è espressione del linguaggio legislativo - **mutari sedibus**: allontanarsi quindi da Ardea, sede dell'esilio - **auspicia... habere**: prerogativa di ogni magistrato dotato di *imperium*. Gli *auspicia* si distinguevano in cinque categorie: *ex avibus*: tratti dal volo degli uccelli; *ex tripudiis o pullaria*, tratti dal gradimento o meno del cibo manifestato dai polli sacri; *de caelo* tratti dai fenomeni celesti (tuoni, lampi); *ex quadrupedibus* tratti dallo improvviso schiamazzare o correre disordinatamente dei quadrupedi; *ex diris*, sempre sfavorevoli, tratti dall'accadere inopinato di avvenimenti funesti ed inusitati (*dirae*). Gli *auspicia* presi dai censori, dai consoli, dal dittatore e dai pretori si dicevano *auspicia maiora*, perché prevalevano su quelli ottenuti dagli altri magistrati patrizi - **Lex curiata**: atto formale, risalente all'età etrusca, attraverso il quale il magistrato veniva investito dei suoi poteri, alla presenza dei littori rappresentanti le trenta curie - **dictator... absens**: secondo la prassi la nomina doveva avvenire in presenza dell'interessato. In età repubblicana, il termine designava il magistrato con poteri illimitati, nominato dai consoli per far fronte ad una situazione di emergenza eccezionale; restava in carica sei mesi. Anche tale carica fu, in origine, esclusivo monopolio dei patrizi: soltanto nel 356 a.C. venne consentito l'accesso ai plebei. A questa magistratura si fece ricorso

solo per ragioni eccezionali, ai seguenti fini: per salvare la *civitas* da attacchi esterni (*dictator rei gerundae causa*); per salvaguardarla da sedizioni interne (*dictator seditionis sedandae causa*); per compiere la solenne funzione nel tempio di Giove capitolino (*dictator clavi figendi causa*).

## Cap. 47

**1** *Dum haec Veii agebantur, interim arx Romae Capitoliumque in ingenti periculo fuit. 2 Namque Galli, seu vestigio notato humano qua nuntius a Veii pervenerat seu sua sponte animadverso ad Carmentis saxo in adscensum aequo, nocte sublustrum cum primo inermem qui temptaret viam praemisissent, tradentes inde arma, 3 ubi quid iniqui esset, alterni innixi sublevantesque in vicem et trahentes alii alios, prout postulare locus, tanto silentio in summum evasere ut non custodes solum fallerent, sed ne canes quidem, sollicitum animal ad nocturnos strepitus, excitarent. 4 Anseres non fefellerent quibus sacris Iunonis in summa inopia cibi tamen abstinebatur. Quae res saluti fuit; namque clangore eorum alarumque crepitu excitus M. Manlius qui triennio ante consul fuerat, vir bello egregius, armis arreptis simul ad arma ceteros ciens vadit et dum ceteri trepidant, Gallum qui iam in summo constiterat umbone ictum deturbat. 5 Cuius casus prolapsi cum proximos sterneret, trepidantes alios armisque omissis saxa quibus adhaerebant manibus amplexos trucidat. Iamque et alii congregati telis missilibusque saxis proturbare hostes, ruinaque tota prolapsa acies in praeceps deferri. 6 Sedato deinde tumultu reliquum noctis, quantum in turbatis mentibus poterat cum praeteritum quoque periculum sollicitaret, quieti datum est. 7 Luce orta vocatis classico ad concilium militibus ad tribunos, cum et recte et perperam facto pretium deberetur, Manlius primum ob virtutem laudatus donatusque non ab tribunis solum militum sed consensu etiam militari; 8 cui universi selibras farris et quartarios vini ad aedes eius quae in arce erant contulerunt, rem dictu parvam, ceterum inopia fecerat eam argumentum ingens caritatis, cum se quisque victu suo fraudans detractum corpori atque usibus necessariis ad honorem unius viri conferret. 9 Tum vigiles eius loci qua fefellerat adscendens hostis citati; et cum in omnes more militari se animadversurum Q. Sulpicius tribunus militum pronuntiasset, 10 consentiente clamore militum in unum vigilem conicientium culpam deterritus, a ceteris abstinuit, reum haud dubium eius noxae adprobantibus cunctis de saxo deiecit. 11 Inde intentiores utrimque custodiae esse, et apud Gallos, quia volgatum erat inter Veios Romamque nuntios commeari, et apud Romanos ab nocturni periculi memoria.*

**1** Mentre queste cose avvenivano a Veio, a Roma nel frattempo la rocca e il Campidoglio furono in grave pericolo. **2** I Galli infatti, sia che fossero state notate impronte umane là dove era arrivato il messaggero da Veio, sia avessero spontaneamente scorto presso il tempio di Carmenta una rupe facile da scalare, in una notte con poca luce, dopo aver mandato avanti dapprima uno disarmato ad esplorare il percorso, passandosi quindi le armi, **3** quando c'era qualche punto difficile, sostenendosi tra loro e sollevandosi a vicenda e tirandosi l'un l'altro, secondo che lo richiedeva il posto, riuscirono a giungere sulla cima in un silenzio così profondo da ingannare non solo le sentinelle ma da non destare neppure i cani, animali sensibili ai rumori notturni. **4** Non sfuggirono alle oche, da cui, pur in una così mancanza di cibo, ci si asteneva perché sacre a Giunone. E questa cosa fu motivo di salvezza; infatti destato dal loro starnazzare edallo sbattere delle ali Marco Manlio, che era stato console tre anni prima, uomo prode in guerra, afferrate le armi e contemporaneamente chiamando gli altri alle armi si slancia e mentre gli altri accorrono in disordine, colpito con l'umbone il Gallo che si era già issato in cima, lo scaraventa giù. **5** E mentre la caduta di costui, scivolato giù, faceva precipitare i più vicini, uccide gli altri intimoriti e che, gettate le armi, si aggrappavano alle rocce avvinghiandosi con le mani. E ormai anche gli altri, riunitisi, con dardi e lancio di pietre respingevano i nemici, e tutta la schiera precipitando rovinosamente rotolava a precipizio. **6** Cessato quindi lo scompiglio, il resto della notte, per quanto era possibile in animi sconvolti, perché il pericolo, per quanto passato, li rendeva inquieti, fu concesso al riposo. **7** Spuntata l'alba, chiamati con la tromba i soldati in assemblea presso i tribuni, poiché si doveva una ricompensa al dovere compiuto bene o male, dapprima Manlio venne elogiato per il valore e premiato non solo dai tribuni militari ma anche dal consenso dei soldati; **8** e a lui tutti quanti portarono a casa sua, che era sulla rocca mezza libbra di farro e un quarto di vino, cosa piccola a dirsi, ma la scarsità di cibo l'aveva resa una grande testimonianza di affetto, poiché ciascuno, privandosi del suo vitto, offriva all'onore di un solo uomo quello che aveva tolto al suo corpo e agli usi necessari. **9** Poi furono convocate le sentinelle di quella postazione salen-

do per la quale il nemico le aveva eluse; e poiché il tribuno militare Quinto Sulpicio aveva dichiarato che si sarebbe proceduto contro tutte secondo la legge marziale, **10** trattenuto dalle grida concordati dei soldati che addossavano la colpa si di un'unica sentinella, risparmiò tutte le altre e con l'approvazione di tutti fece precipitare dalla rupe il responsabile indubbio di quella mancanza. **11** Quindi da ambo le parti le sentinelle furono più attente, sia presso i Galli, perché si era sparsa la notizia che messaggeri andavano e venivano tra Veio e Roma, sia presso i Romani per il ricordo del pericolo notturno.

**1. Dum... agebantur:** uso inconsueto dell'imperfetto, solitamente sostituito dal presente in questi casi - **Veis:** consueto locativo, come *Romae* subito dopo - **fuit:** concordato con l'ultimo dei due soggetti.

**2. vestigio notato:** ablativo assoluto con valore causale; è disposto chiasticamente con il seguente *animadverso... saxo* - **qua:** avverbio di moto per luogo - **nuntius:** Ponzio Comino (cfr *supra* 46,8 sgg.) - **ad Carmentis:** sott. *aedem:* Carmenta era un'antica divinità latina di una sorgente, identificata poi con la mitica madre di Evandro, il re arcade stabilitosi sul basso corso del Tevere. Le si attribuivano facoltà divinatorie ed era venerata anche come dea delle partorienti. Le erano sacri i *Carmentalia* (11 gennaio) oltre a un flamine (*flamen Carmentalis*); a questi, successivamente, si aggiunse il 15 gennaio come secondo giorno di festa, voluto dalle matrone romane per onorare la dea che le aveva favorite nella loro battaglia contro il Senato che aveva proibito loro l'uso delle carrozze. Aveva gli epiteti culturali di *Antevorta* ('volta al passato') e di *Postvorta* ('volta al futuro') - **ascensu:** ablativo di limitazione - **nocte sublustri:** complemento di tempo indeterminato - **cum:** regge *praemisissent* - **primo:** avverbio, è in correlazione con *inde* - **qui temptaret:** relativa impropria, con valore finale.

**3. ubi:** con valore locale - **iniqui:** genitivo partitivo retto da *quid* (= *aliquid*, per la presenza di *ubi*) - **alterni... alios:** si osservi l'insistenza dei termini a rendere la scalata notturna dei Galli, non priva di una certa accortezza (*alterni... in vicem... alii alios*), vanificata da un imprevisto, destinato a porre in risalto la *pietas* dei difensori nonostante la gravità della loro situazione alimentare - **alii alios:** azione reciproca espressa dal pronome; retoricamente un poliptoto - **prout postulare:** subordinata modale - **evasere:** = *evaserunt*; un verbo fraseologico italiano rende appieno la riuscita del tentativo - **ut...fallerent:** proposizione consecutiva negativa, coordinata mediante *ne... quidem* con *excitarent*.

**4. Anseres:** accusativo, oggetto di *fefellere* (= *fefellerunt*) - **sacris:** l'aggettivo ha qui una sfumatura causale - **in summa inopia:** ablativo di luogo con sfumatura concessiva, come rilevato anche da *tamen* - **abstinebatur:** passivo impersonale - **Quae res:** il relativo ha funzione di nesso (*et haec*) - **saluti:** dativo che, con un *Romanis* sottinteso, forma la costruzione del doppio dativo - **clangore... strepitu:** disposizione chiastica dei vocaboli - **M. Manlius:** amareggiato per non trovare presso i patrizi la considerazione di cui si sentiva degno per aver salvato la rocca del Campidoglio, e per non essere stato eletto tra i tribuni consolari del 385 a.C., si accordò con i magistrati plebei per portare avanti le loro istanze. Per minarne la credibilità presso la plebe, a Roma fu fatta circolare l'accusa che aspirasse al titolo di 'rex' che nella Roma repubblicana è sempre stata in grado di interrompere qualsiasi carriera politica. Le voci divennero accusa formale, e Manlio fu portato in giudizio davanti ai Comizi, una prima volta nel Campo Marzio, poi, quando i tribuni si reso conto che il luogo evocava l'impresa di Manlio, l'assemblea fu tenuta nel bosco Petelino, fuori dalla porta *Flumentana*, da dove non si poteva vedere il Campidoglio, e lì Manlio fu condannato a morte e per questo fatto precipitare dalla rupe Tarpea - **qui... fuerat:** nel 392 a.C. con il collega Lucio Valerio Potito - **bello:** ablativo di limitazione - **armis arreptis:** ablativo assoluto con valore temporale; il verbo (*ad+rapio*) bene esprime la concitazione del momento - **ad arma... ciens:** è il nostro 'all'armi!' - **ceteros... ceteri:** poliptoto - **trepidant:** è l'accorrere disordinato, per confusione o inesperienza - **umbone:** ablativo strumentale; era l'elemento centrale sporgente dello scudo; era in metallo ed inizialmente, essendo in corrispondenza dell'impugnatura, serviva a proteggere la mano da frecce e colpi, in seguito fu usato anche per colpire gli avversari - **ictum:** participio congiunto.

**5. Cuius:** nesso del relativo (= *eius*), con cui concorda il participio *prolapsi* - **proximos:** i compagni subito dietro di lui, trascinati nella caduta - **trepidantes:** qui indica l'improvviso timore che si impadronisce degli assalitori - **armis omissis:** ablativo assoluto con valore temporale - **manibus:** ablativo strumentale - **et:** intensivo, vale *etiam* - **alii:** i *ceteri* del § 4 - **telis... saxis:** ablativi strumentali - **proturbare... deferri:** infiniti storico-narrativi, il secondo con valore mediale.

**6. Sedato... tumultu:** ablativo assoluto con valore temporale - **noctis:** genitivo partitivo, retto da *reliquum*, neutro sostantivato - **quantum... poterat:** subordinata relativa con valore modale - **cum... sollicitaret:** *cum* causale.

**7. Luce orta:** ablativo assoluto con valore temporale; il sostantivo è in metonimia per *dies*; collocazione chiastica con *vocatis... militibus* - **classico:** ablativo strumentale; è il segnale dato con la tromba - **ad tribunos:** sono i *tribuni*



*militum consulari potestate* - **recte... perperam**: la netta contrapposizione dei due avverbi, conferisce a *pretium* il valore di *vox media*, posizione nel primo caso (*'ricompensa'*) e negativo invece nel secondo (*'castigo'*) - **donatus**: si ricordi che *dono* al passivo può avere anche costruzione personale.

**8. cui**: nesso del relativo - **selibras**: la libbra romana corrispondeva a ca. 330 grammi - **farris**: nella penisola italiana il farro cominciò a circolare intorno al VII sec. a.C. e fu certamente il primo cereale coltivato nella Toscana e nel Lazio, diventando il cibo preferito di Etruschi e Romani, che per lungo tempo ne fecero il loro pasto quotidiano - **quartarios**: ca. 15 centilitri; il plurale si giustifica perché ognuno porta in dono ugual misura di cibo e bevanda - **dictu**: esempio di supino passivo - **ceterum**: avverbio - **eam**: riferito a *rem* - **argumentum**: predicativo di *fecerat* - **cum**: regge *conferret*, con valore causale - **se**: oggetto di *fraudans* - **victu suo**: ablativo di privazione - **deductum**: neutro sostantivato, oggetto di *conferret* - **ad honorem**: complemento di fine.

**9. vigiles**: le sentinelle romane - **qua**: avverbio di moto per luogo - **adscendens hostis**: singolare collettivo - **citati**: sott. *sunt* - **animadversurum**: sott. *esse*, qui nell'accezione del linguaggio militare - **Q. Sulpicius tribunus militum**: cfr. *supra* 36,11 e nota relativa - **pronuntiasset**: forma sincopata (= *pronuntiavisset*).

**10. consentiente clamore**: nesso allitterante, come il seguente *conscientium culpam*; ablativo di causa efficiente - **haud dubium**: esempio di litote - **eius noxae**: l'omessa vigilanza durante il turno di guardia - **de saxo**: la rupe Tarpea, la parete rocciosa posta sul lato meridionale del Campidoglio a Roma, dalla quale venivano gettati i traditori condannati a morte, che in tal modo venivano simbolicamente espulsi dall'urbe.

**11. utrimque**: sia da parte dei Galli che dei Romani - **esse**: infinito storico-narrativo - **volgatum erat**: passivo impersonale - **ab... memoria**: esempio di variatio con la costruzione precedente.

## Cap. 48

**1** *Sed ante omnia obsidionis bellique mala fames utrumque exercitum urgebat, Gallos pestilentia etiam, 2 cum loco iacente inter tumulos castra habentes, tum ab incendiis torrido et vaporis pleno cineremque non pulverem modo ferente cum quid venti motum esset. 3 Quorum intolerantissima gens umorique ac frigori adsueta cum aestu et angore vexati volgatis velut in pecua morbis morentur, iam pigritia singulos sepeliendi promisce acervatos cumulos hominum urebant, bustorumque inde Gallicorum nomine insignem locum fecere. 4 Indutiae deinde cum Romanis factae et conloquia permissu imperatorum habita; in quibus cum identidem Galli famem obicerent eaque necessitate ad deditionem vocarent, dicitur avertendae eius opinionis causa multis locis panis de Capitolio iactatus esse in hostium stationes. 5 Sed iam neque dissimulari neque ferri ultra fames poterat. Itaque dum dictator dilectum per se Ardeae habet, magistrum equitum L. Valerium a Veii adducere exercitum iubet, parat instruitque quibus haud impar adoriatur hostes, 6 interim Capitolinus exercitus, stationibus vigiliis fessus, superatis tamen humanis omnibus malis cum famem unam natura vinci non sineret, diem de die prospectans equod auxilium ab dictatore appareret, 7 postremo spe quoque iam non solum cibo deficiente et cum stationes procederent prope obruentibus infirmum corpus armis, vel dedi vel redimi se quacumque pactione possint iussit, iactantibus non obscure Gallis haud magna mercede se adduci posse ut obsidionem relinquunt. 8 Tum senatus habitus tribunisque militum negotium datum ut paciscerentur. Inde inter Q. Sulpicium tri-*

**1** La fame però, prima di ogni male dell'assedio e della guerra, tormentava entrambi gli eserciti, e i Galli pure una pestilenza, **2** sia perché avevano il campo in un luogo situato tra i colli, sia perché bruciato dagli incendi e pieno di esalazioni e che portava cenere e non solo polvere, quando si fosse levato un po' di vento. **3** Un popolo avvezzo all'umidità e al freddo, e del tutto intollerante di questo, poiché tormentati dalla calura soffocante morivano come bestie, essendosi diffuse le malattie, e ormai per la pigrizia di seppellirli ad uno ad uno bruciavano mucchi di uomini accatastati alla rinfusa, e resero quindi il luogo famoso con il nome di *Tombe dei Galli*. **4** Fu stipulata quindi una tregua con i Romani e si tennero colloqui con il permesso dei comandanti; durante i quali poiché i Galli rinfacciavano continuamente la fame e per questa necessità li invitavano alla resa, si dice che per sfatare quella convizione da molti punti del Campidoglio venne gettato del pane verso i posti di guardia dei nemici. **5** Però non si poteva più né nascondere né sopportare oltre la fame. E così, mentre il dittatore procedeva personalmente ad Ardea agli arruolamenti, ordina a Lucio Valerio, comandante della cavalleria, di condurre l'esercito da Veio, prepara e predispone quello con cui assalire il nemico non in condizioni impari, **6** nel frattempo l'esercito del Campidoglio, sfinito dai turni di guardia e di sorveglianza, superati tuttavia tutti gli umani disagi, poiché la natura non consentiva che solo la fame fosse vinta, di giorno in giorno aspettando se comparisse un qualche soccorso dal dittatore, **7** da ultimo venendo a mancare ormai anche la speranza e non solo il cibo e poiché au-

*bunum militum et Brennum regulum Gallorum conloquio transacta res est, et mille pondo auri pretium populi gentibus mox imperaturi factum. 9 Rei foedissimae per se adiecta indignitas est: pondera ab Gallis allata iniqua et tribuno recusante additus ab insolente Gallo ponderi gladius, auditaque intoleranda Romanis vox, vae victis.*

mentavano i turni di guardia mentre le armi quasi piegavano il corpo indebolito, ordinò o di arrendersi o di riscattarsi in qualunque modo potesse, anche perché chiaramente i Galli affermavano di poter essere indotti con una somma modesta ad abbandonare l'assedio. **8** Allora si riunì il senato e fu dato incarico ai tribuni militari di trattare la pace. La cosa fu quindi trattata in un colloquio tra Quinto Sulpicio, tribuno militare, e Brenno, comandante dei Galli, e il prezzo del popolo destinato a dominare presto sulle genti fu stabilito in mille libbre d'oro. **9** Ad una cosa di per sé molto vergognosa si aggiunse l'umiliazione: dai Galli furono portati pesi falsi e poiché il tribuno li rifiutava, al peso fu aggiunta dal Gallo insolente una spada e fu udita una frase insopportabile per i Romani: «Guai ai vinti!».

- 1. omnia:** attributo in iperbatto di *mala* - **utrumque:** in alcune edizioni è riportata la variante avverbale *utrimque*.
- 2. Gallos pestilentia:** collocazione chiasmica dei termini ripetto a *fames... exercitum* - **cum:** in correlazione con *tum* - **inter tumulos:** sono i colli di Roma - **ab incendiis:** la preposizione acquista qui valore causale - **vaporis:** il fumo provocato dagli incendi - **venti:** genitivo partitivo retto da *quid*.
- 3. Quorum:** nesso del relativo, retto dal superlativo, è un neutro che riassume gli aspetti negativi esposti nel § prec. - **umori... frigori:** espressione compendiabile in un'endiadi, come la successiva *aestu... angore*: al 'freddo umido' si contrappone una 'calura soffocante' - **cum:** congiunzione, regge *morentur* - **vexati:** concorda *ad sensum* con *gens*: si osservi l'andamento allitterante - **pigritia:** ablativo causale - **sepeliendi:** gerundio genitivo, ha per oggetto *singulos*, contrapposto a *cumulos hominum* - **bustorum... Gallicorum:** il luogo fu dunque denominato *busta Gallica*. Anche una successiva citazione liviana (22,14) non ne permette l'ubicazione precisa. Nè migliori indicazioni si ricavano da un'allusione di Varrone (*De ling. Lat.* 4,32).
- 4. factae... habita:** sott. *sunt* - **in quibus:** sott. *conloquitis* - **cum:** regge *obicerent* e *vocarent* con valore causale - **famem:** quella dei Romani, ovviamente - **dicitur:** in regolare costruzione passiva personale ha *panis* (singolare collettivo) come soggetto - **avertendae... causa:** proposizione finale espressa con il gerundivo del genitivo - **iactatus esse:** il frequentativo (di *iacio*) sottolinea il lancio ripetuto di questi pezzi di pane.
- 5. dissimulari... ferri:** i passivi possono ritenersi mediali - **dictator:** Camillo - **per se:** lo stesso che *ipse* - **Ardeae:** locativo - **habet:** presente retto da *dum* e traducibile con l'imperfetto - **magistrum equitum:** il comandante della cavalleria, principale collaboratore del dittatore. In caso di assenza del dittatore, era il suo rappresentante e aveva quindi i suoi stessi poteri - **L. Valerium:** si tratta di Lucio Valerio Potito, collega nel 392 del console Marco Manlio Capitolino (cfr. *supra* 47,4); aveva sconfitto gli Equi - **quibus... adoriatur:** relativa impropria con valore finale-consecutivo - **haud impar:** esempio di litote.
- 6. stationibus vigiliisque:** con il primo termine si indicano i turni di guardia alle postazioni, con il secondo la sorveglianza notturna, incrementata dopo tentativo di salita al Campidoglio, sventato dalle oche; ablativi di causa retti da *fessus* - **superatis... malis:** ablativo assoluto con valore temporale - **famem unam:** l'espressione si contrappone chiasmaticamente a *omnibus malis*, con l'efficace antitesi dei due attributi - **prospectans:** il preverbo ed il frequentativo evidenziano l'attesa spasmodica e sempre più tenue di una speranza che è veramente l'ultima a morire prima della decisione di arrendersi - **ecquod:** lo stesso che *num quod* (= *aliquid*), introduce l'interrogativa indiretta.
- 7. postremo:** in contrapposizione al prec. *diem de die* - **spe... deficiente:** ablativo assoluto con valore causale - **procederent:** ad un'attesa sempre più vana (*prospectans*) si affianca la durezza di una realtà che appare sempre più senza via d'uscita; si noti l'identità del preverbo - **infirmum:** spossato dalla fame e dal prolungarsi della sorveglianza, il corpo sembra quasi schiacciato dal peso delle armi indossate (*obruentibus... armis*, ablativo assoluto con valore causale) - **dedi... redimi:** la resa o il riscatto; saranno le basi di una trattativa volta ad ottenerle a qualunque costo (*quacumque pactione*) - **non obscure:** esempio di litote, come il successivo *haud magna* - **ut... relinquunt:** proposizione consecutiva.
- 8. habitus... datum:** sott. *est* - **Q. Sulpicium:** cfr. *supra* 47,9 e 36,11 - **Brennum:** cfr. *supra* 38,3 e nota relativa - **conloquio:** ablativo strumentale - **mille... auri:** il ricatto viene quindi fissato in mille libbre d'oro (ca. 340 kg); si ricordi che *pondo* è indeclinabile - **populi... imperaturi:** affiora l'orgoglio nazionalistico dell'autore - **factum:** sott. *est*.

**9. Rei foedissimae:** il riscatto - **indignitas:** l'umiliazione data dal grossolano tentativo di truccare il peso - **pondera:** allude qui ai pesi usati come misura di quantità - **tribuno recusante:** ablativo assoluto con valore causale; Quinto Sulpicio - **ab insolente Gallo:** Brenno; al dire di Plutarco (*Cam.* 28,5) il capo gallico, di fronte alla rimonstranze dei Romani, sconcertati dalla palese disonestà di quel modo di agire, oltre alla spada, gettò sulla bilancia, con un sorriso irridente, anche il cinturone: τὴν μάχαιραν ἄμα καὶ τὸν ζωστήρα προσέθηκε τοῖς σταθμοῖς. πυνθανομένου δὲ τοῦ Σουλπικίου, 'τί τοῦτο ;' 'τί γὰρ ἄλλο ;' εἶπεν, 'ἢ τοῖς νενικημένοις ὀδύνη ;' ('estrasse la spada e l'aggiunse ai pesi insieme alla cintura. Sulpicio domandò cosa significasse quel gesto, e Brenno rispose: «Che altro può significare, se non dolore per i vinti?»), trad. C. Carena).



## Cap. 49

**1** Sed dique et homines prohibuere redemptos vivere Romanos. Nam forte quadam, prisquam infanda merces perficeretur, per altercationem nondum omni auro adpenso, dictator intervenit, auferrique aurum de medio et Gallos submoveri iubet.

**2** Cum illi renitentes pactos dicerent sese, negat eam pactionem ratam esse quae postquam ipse dictator creatus esset iniussu suo ab inferioris iuris magistratu facta esset, denuntiatque Gallis ut se ad proelium expediant. **3** Suos in acervum conicere sarcinas et arma aptare ferroque non auro recipere patriam iubet, in conspectu habentes fana deum et coniuges et liberos et solum patriae deforme belli malis et omnia quae defendi repetique et ulcisci fas sit. **4** Instruit deinde aciem, ut loci natura patiebatur, in semirutae solo urbis et natura inaequali, et omnia quae arte belli secunda suis eligi praepararive poterant providit. **5** Galli nova re trepidi arma capiunt iraque magis quam consilio in Romanos incurrunt. Iam verterat fortuna, iam deorum opes humanae consilia rem Romanam adiuabant. Igitur primo concursu haud maiore momento fusi Galli sunt quam ad Alliam vicerant. **6** Iustiore altero deinde proelio ad octavum lapidem Gabina via, quo se ex fuga contulerant, eiusdem ductu auspicioque Camilli vincuntur. Ibi caedes omnia obtinuit; castra capiuntur et ne nuntius quidem cladis relictus. **7** Dictator recuperata ex hostibus patria triumphans in urbem redit, interque iocos militares quos inconditos iaciunt, Romulus ac parens patriae conditorque alter urbis haud vanis laudibus appellabatur. **8** Servatam deinde bello patriam iterum in pace haud dubie servavit cum prohibuit

**1** Ma dei ed uomini impedirono che i Romani vivessero da riscattati. Per un qualche caso infatti, prima che l'infame mercato venisse concluso, mentre non era stato ancora pesato tutto l'oro, sopraggiunse il dittatore ed ordinò che l'oro fosse tolto di mezzo e i Galli si allontanassero. **2** Poiché essi, rifiutandosi, dicevano di aver pattuito un accordo, afferma che non era valido un tale patto, dal momento che era stato fatto, senza un suo ordine, da un magistrato di grado inferiore dopo che egli era stato nominato dittatore, ed avvisa i Galli di prepararsi allo scontro. **3** Ordina ai suoi di gettare in un mucchio i bagagli e di preparare le armi e di riconquistare la patria con il ferro non con l'oro, avendo davanti i templi degli dei, le mogli, i figli e il suolo della patria devastato dai mali della guerra e tutto quello che era lecito difendere, riprendere e vendicare. **4** Schiera quindi l'esercito, come la natura del luogo consentiva, sul suolo della città semidistrutta e su un terreno non pianeggiante, e predispone tutto ciò che si poteva scegliere o apprestare con una tecnica di combattimento favorevole ai suoi. **5** I Galli, disorientati per la novità, prendono le armi e si lanciano contro i Romani più con rabbia che con accortezza. Ormai la sorte era mutata, ormai il favore degli dei e le decisioni degli uomini aiutavano lo stato romano. Al primo scontro quindi i Galli furono sbaragliati con uno sforzo non più grande di quanto avessero vinto all'Allia. **6** Poi in un secondo combattimento più regolare all'ottavo miglio lungo la via Gabinia, dove si erano riuniti dopo la fuga, vengono sconfitti sotto la guida e gli auspici del medesimo Camillo. Lì la strage fu to-

*migrari Veios, et tribunis rem intentius agentibus post incensam urbem et per se inclinata magis plebe ad id consilium; 9 eaque causa fuit non abdicandae post triumphum dictaturae, senatu obsecrante ne rem publicam in incerto relinqueret statu.*

tale: l'accampamento viene conquistato e non fu lasciato neppure un messaggero della sconfitta. **7** Il dittatore, riconquistata ai memici la patria, torna trionfante in città, e in mezzo agli scherzi grossolani dei soldati, che essi lanciano, veniva chiamato Romolo e padre della patria e secondo fondatore della città con lodi non senza fondamento. **8** Senza dubbio salvò poi di nuovo, in pace, la patria, dopo averla salvata in guerra, quando impedì che si emigrasse a Veio, nonostante sia i tribuni esaminassero con più attenzione la cosa dopo l'incendio della città e la plebe fosse di per sé più propensa a tale progetto; **9** e fu quello il motivo per non abdicare alla dittatura dopo il trionfo, poiché il senato lo scongiurava di non abbandonare lo stato in una situazione di incertezza.

**1. dique et homines:** si noti il polisindeto, quasi a sottolineare una sorta di *concordia ordinum*. tra il divino e l'umano - **redemptos:** predicativo - **forte quadam:** qui il sostantivo (*fors-fortis*) è usato senza il consueto valore avverbiale - **infanda merces:** il versamento del prezzo pattuito; nel gerundivo, qui in funzione attributiva, tutta l'indicibilità della vergogna - **per altercationem:** l'idea di causa si abbina a quella del tempo e si spiega così la costruzione con *per* e l'accusativo - **nondum... adpenso:** ablativo assoluto con valore temporale - **dictator:** Camillo - **aufferri... submoveri:** si osservi la disposizione chiasmica dei termini.

**2. Cum:** regge *dicerent*, con valore causale - **pactos:** sott. *esse* - **eam... esse:** espressione del linguaggio giuridico - **quae... facta esset:** relativa impropria con valore causale - **postquam... esset:** al congiuntivo per la c.d. 'attrazione modale' in quanto dipendente da un infinito - **iniussu suo:** Camillo non aveva impartito nessun ordine del genere - **inferioris iuris:** Quinto Sulpicio, per quanto *tribunus militaris consulari potestate*, risultava subordinato a Camillo dopo la sua elezione a *dictator*.

**3. Suos:** sott. *milites* - **conicere... aptare:** collocazione chiasmica dei termini - **ferroque... auro:** espressione divenuta proverbiale, che anche Plutarco riporta alla lettera (*Cam. 29,2* ὡς σιδήρῳ πάτριόν ἐστι Ῥωμαίοις, οὐ χρυσῷ τὴν πατρίδα σφάζειν - **habentes:** da riferire a *suos*, con valore causale - **deum:** genitivo plurale con desinenza arcaica, = *deorum* - **fana deum... solum patriae:** i valori su cui si regge la società romana dell'antica repubblica vengono presentati secondo un modello chiasmico che pone in apertura e in chiusura i termini più importanti - **deforme... malis:** i saccheggi e gli incendi perpetrati dai Galli occupanti - **quae... sit:** il congiuntivo è richiesto per la dipendenza dall'infinitiva - **defendi... ulcisci:** si noti la *variatio* nella sequenza, per l'accostamento di passivi e deponente.

**4. Instruit... aciem:** espressione del linguaggio militare - **ut... patiebatur:** inciso con valore modale - **inaequali:** senza sostanziale differenza si può ritenere attributo di *natura* (complemento di qualità) o attributo di *solo* con *natura* ablativo di limitazione - **secunda:** neutro plurale, predicativo di *quae*, o ablativo singolare attributo di *arte*.

**5. nova re:** ablativo di causa - **iam:** ripetuto in anafora, a porre in evidenza l'avvenuto mutamento della sorte (*fortuna*) - **deorum... humana:** si noti la *variatio* con il genitivo sostituito dall'aggettivo - **haud maiore:** esempio di litote; ablativo di modo.

**6. ad... lapidem:** modo abituale di indicare le distanze, indicando le pietre miliari poste lungo le strade - **Gabina via:** in seguito chiamata *via Praenestina* - **quo:** avverbio di moto a luogo - **ductu auspicioque:** all'esperienza di comando (ductu) si affianca il rispetto delle consuetudini religiose (*auspicio*) a confermare l'espressione incipitaria *dique et homines* - **omnia:** precisato subito dopo: conquista dell'accampamento e massacro generalizzato, che non lascia alcun superstita che possa dar notizia dell'accaduto.

**7. reciperata... patria:** ablativo assoluto con valore temporale - **triumphans:** predicativo - **inconditos:** i *carmina triumphalia* erano ricchi spesso di grossolane volgarità, autorizzate dalla *licentia militaris*, permessa in tale occasione, anche per motivi apotropaici, visti anche gli appellativi onorifici elencati subito dopo - **haud vanis:** esempio di litote.

**8. bello:** ablativo strumentale - **in pace:** locuzione con valore temporale - **servatam... servavit:** il poliptoto racchiude chiasmicamente i concetti espressi dai due complementi precedenti - **cum:** congiunzione temporale - **migrari:** passivo impersonale - **Veios:** accusativo di moto a luogo - **tribunis... plebe:** soggetti degli ablativi assoluti con valore concessivo - **intentius:** comparativo avverbiale - **post... urbem:** la traduzione preferisce l'uso dell'astratto - **ad id consilium:** la migrazione a Veio.

**9. senatu obsecrante:** ablativo assoluto con valore causale.



Francesco Salviati, *Trionfo di Furio Camillo* (1482-1484), Palazzo Vecchio, Firenze

## Cap. 50

**1** *Omniū primum, ut erat diligentissimū religionū cultor, quae ad deos immortales pertinebant rettulit et senatus consultum facit: 2 fana omnia, quod ea hostis possedisset, restituerentur terminarentur expiarenturque, expiatioque eorum in libris per duumviros quaereretur; 3 cum Caerētibus hospitium publice fieret quod sacra populi Romani ac sacerdotes recepissent beneficioque eius populi non intermissus honos deum immortalium esset; 4 ludi Capitolini fierent quod Iupiter optimus maximus suam sedem atque arcem populi Romani in re trepida tutatus esset; collegiumque ad eam rem M. Furius dictator constitueret ex iis qui in Capitolio atque arce habitarent. 5 Expiandae etiam vocis nocturnae quae nuntia cladis ante bellum Gallicum audita neglectaque esset mentio inlata, iussumque templum in Nova via Aio Locutio fieri. 6 Aurum quod Gallis ereptum erat quodque ex aliis templis inter trepidationem in Iovis cellam conlatum cum in quae referri oporteret confusa memoria esset, sacrum omne iudicatum et sub Iovis sella poni iussum. 7 Iam ante in eo religio civitatis apparuerat quod cum in publico deesset aurum ex quo summa pacatae mercedis Gallis confieret, a matronis conlatum acceperant ut sacro auro abstineretur. Matronis gratiae actae honosque additus ut earum sicut virorum post mortem sollemnis laudatio esset. 8 His peractis quae ad deos pertinebant quaeque per senatum agi poterant, tum demum agitantibus tribunis plebem adsiduis contionibus ut relictis ruinis in urbem paratam Veios transmigrarent, in contionem universo senatu prosequente descendit atque ita verba fecit.*

**1** Prima di tutto, rispettosissimo osservatore com'era dei culti religiosi, fece una relazione su ciò che riguardava gli dei immortali ed ottenne un decreto del senato: **2** che tutti i templi, poiché il nemico se ne era impadronito, venissero restaurati, delimitati e purificati, e se ne cercasse la purificazione nei libri tramite i duumviri; **3** che con gli abitanti di Cere si stabilisse un pubblico legame di ospitalità perché avevano accolto gli arredi sacri e i sacerdoti del popolo romano e grazie a loro non si era interrotto il culto degli dei immortali, **4** si facessero i ludi Capitolini perché Giove ottimo massimo aveva protetto in una situazione disperata la sua dimora e la rocca del popolo romano; che il dittatore Marco Furio istituisse a tale scopo un collegio tra coloro che abitavano sul Campidoglio e la rocca. **5** fu accolta la mozione di dover espriare anche la voce notturna, messaggera della disfatta, che era stata udita e trascurata, e si ordinò che sulla via Nuova fosse edificato un tempio ad Aio Locuzio. **6** L'oro che era stato strappato ai Galli e che dagli altri templi era stato portato in fretta nella cella del tempio di Giove, poiché era incerto il ricordo in quali bisognava che fosse riportato, fu ritenuto tutto sacro e si ordinò di riporlo sotto il trono di Giove. **7** Già da prima in questo era apparso il sentimento religioso della città, perché, mancando nel tesoro dello stato l'oro con cui completare la somma del prezzo pattuito con i Galli, avevano accettato quello raccolto dalle matrone per astenersi dall'oro consacrato. Alle matrone furono rese grazie e fu aggiunto l'onore che dopo la morte ci fosse il loro solenne elogio, come per gli uomini. **8** Compiute queste cose che riguardavano gli dei e che potevano essere de-

cise dal senato, finalmente allora, poiché i tribuni sollecitavano la plebe con assemblee continue perché, lasciate le rovine, si trasferissero a Veio, città già pronta, si recò in assemblea, mentre l'accompagnava l'intero senato, e parlò così.

**1. Omnium:** sostanzialmente pleonstico in termini di comprensione - **religionum:** è il complesso delle pratiche di culto, delle cerimonie sacre - **rettulit:** tecnicismo del linguaggio politico, con riferimento alla *relatio* che i magistrati con *imperium* erano tenuti a presentare al senato in precise circostanze - **senatus consultum:** la deliberazione viene poi esposta con la consueta tecnica dell'*oratio obliqua*.

**2. quod... possedisset:** il congiuntivo è dovuto all'*oratio obliqua* - **restituerentur... expiarenturque:** ricostruzione, delimitazione dell'area sacra e purificazione, secondo una prassi usuale - **in libris:** il riferimento è ai libri Sibillini: secondo la leggenda, una vecchia, che altri non era che la Sibilla di Cuma, si presentò a Tarquinio Prisco offrendogli una raccolta di profezie. Poiché ella ne bruciava una parte ogni volta che il re le opponeva un rifiuto, questi finì col comprare le ultime tre. Furono deposti nel tempio di Giove Capitolino, e fu nominata una commissione di due membri (*Ilviri sacris faciundis*), con l'incarico di consultarli per conto esclusivo dello stato ogni volta se ne presentasse la necessità. I libri sibillini bruciarono nell'incendio che devastò il Campidoglio nell'anno 83 a.C. e vennero restituiti ad opera di una commissione, inviata espressamente ad Eritre. Augusto li fece trasferire nel tempio di Apollo Palatino, racchiusi entro due stipi d'oro, e messi sotto la statua del nume. Furono sottoposti a revisione sotto Tiberio e definitivamente distrutti col fuoco, circa l'anno 405, per ordine di Stilicone che abolì l'oracolo. Il responso si prendeva forse aprendo i libri sibillini a caso e leggendone un passo, da cui ricavare il vaticinio - **per duumviros:** complemento di mezzo. Sono, come si detto i *Ilviri sacris faciundis*; nell'anno 367 a. C. fu costituito il collegio vero e proprio da una delle leggi Licinie, composto di dieci membri (*decemviri sacris faciundis*), dei quali cinque patrizi e cinque plebei, presieduto da un *magister*. Nel I sec. a. C., forse da Silla, il riorganizzatore dei grandi collegi sacerdotali, il numero dei membri del collegio fu portato a 15 (*quindecemviri*).

**3. hospitium... fieret:** l'avverbio sottolinea la decisione di stringere vincoli ufficiali di ospitalità - **quod... recepissent:** cfr. *supra* 40,10; per l'uso del congiuntivo cfr. § prec. - **eius populi:** gli abitanti di Cere - **deum:** genitivo plurale con desinenza arcaica, = *deorum*.

**4. ludi Capitolini:** venivano festeggiati alle idi di ottobre; le gare comprendevano giochi di forza fisica, corse, ed esercizi musicali. Da Domiziano, nell'86 invece assunsero cadenza quadriennale, includendo gare ippiche e poetiche - **Iuppiter optimus maximus:** nume tutelare dello Stato romano aveva a Roma il suo santuario principale sul Campidoglio, dove era venerato in età arcaica nella triade Giove-Marte-Quirino, poi evolutasi in età repubblicana in Giove-Giunone-Minerva. Con la fondazione del tempio capitolino (*suam sedem*) la sovranità dello *Iuppiter* arcaico, ormai dissociato da Marte e Quirino, riceve la sua sanzione definitiva negli attributi di *Optimus* e *Maximus*. In presenza di *Iuppiter Optimus Maximus* si svolgevano le cerimonie salienti della vita della comunità romana, dall'assunzione della *toga virilis* da parte dei giovani all'inaugurazione dei singoli consolati, alla deliberazione circa la guerra e la pace, al trionfo - **collegium:** è il *collegium Capitolinorum*, che tra le altre incombenze aveva anche quella della vendita dei prigionieri di guerra, che si teneva appunto sul Campidoglio - **ad eam rem:** complemento di fine - **qui... habitarent:** il congiuntivo si spiega con la presenza dell'*oratio obliqua*.

**5. Expiandae... nocturnae:** genitivo retto da *mentio inlata (est)*; il gerundivo implica la necessità del rito espiatorio **quae... esset:** relativa impropria con valore causale - **nuntia cladis:** cfr. *supra* 32,6 - **mentio:** tecnicismo del linguaggio giuridico - **iussum:** sott. *est* - **in Nova via:** cfr. *supra* 32,6 e nota relativa - **Aio Locutio:** il suo nome può essere tradotto come: *'nunzio parlante'*. Divinità dell'avvertimento misterioso, che avvisò Roma dell'invasione dei Galli nel 390 a.C. Aveva un tempio, ma non aveva statue o raffigurazioni; ne parla anche Cicerone (*De div.* 1,101: *Nam non multo ante urbem captam exaudita vox est a luco Vestae, qui a Palati radice in novam viam devexus est, ut muri et portae reficerentur; futurum esse, nisi provisum esset, ut Roma caperetur. Quod neglectum cum caveri poterat, post acceptam illam maximam cladem expiatum est; ara enim Aio Loquenti, quam saeptam videmus, exadversus eum locum consecrata est*, 'Non molto prima che la città fosse presa dai Galli, si udì una voce proveniente dal bosco sacro a Vesta, che dai piedi del Palatino scende verso la Via Nuova: la voce ammoniva che si ricostruissero le mura e le porte; se non si provvedeva, Roma sarebbe stata presa dai nemici. Di questo ammonimento, che fu trascurato allora, quando si era in tempo a evitare il danno, fu fatta espiazione dopo quella terribile disfatta: dirimpetto a quel luogo, fu consacrato ad Aio Loquente un altare, che tuttora vediamo protetto da un recinto'.

**6. ereptum erat:** dopo la seconda, definitiva sconfitta patita lungo la via Gabina (cfr. *supra* 49,6); si tratta dell'oro del riscatto - **in Iovis cellam:** sul Campidoglio - **cum:** causale, regge *confusa... esset* - **in quae:** interrogativo, sott. *templa*.

**7. ante:** avverbio - **in eo:** prolettico del successivo *quod* - **in publico:** nelle risorse dello stato - **summa... mercedis:** le mille libbre d'oro pattuite (cfr. *supra* 48,8) - **confieret:** più abituale *conficeretur* - **collatum:** participio attributivo - **auro sacro:** ablativo di allontanamento; è l'oro di cui al § 6 - **gratiae:** un ringraziamento ufficiale da parte dello stato (*gratiarum actio*) - **actae:** sott. *sunt* - **ut... esset:** proposizione consecutiva.

**8. His peractis:** ablativo assoluto, richiamato però dalle relative seguenti; il dimostrativo ha quindi funzione prolettica  
- **per senatum:** complemento di mezzo - **agitantibus tribunis:** ablativo assoluto con valore causale; si noti l'uso del frequentativo - **relictis ruinis:** ablativo assoluto con valore temporale, come il successivo *universo senatu prosequente* - **ita verba fecit:** il discorso, che Livio riporta in *oratio recta*, occupa i capp. 51-54, in una sorta di tetralogia, che si articola nell'*exordium* (cap. 51), nella *narratio* (cap. 52), nella *demonstratio* (cap. 53) e infine nella *peroratio* conclusiva (cap. 54). Evidente in questa ricostruzione l'apparato retorico-dimostrativo che Livio attinge da Cicerone, nonché l'effetto psicagogico che riscontrava nei discorsi presenti nelle monografie sallustiane. La conclusione (54,7) vede l'insistenza quasi ossessiva sull'avverbio *hic*: '*hic Capitolium est, ubi quondam capite humano invento responsum est eo loco caput rerum summamque imperii fore; hic cum augurato liberaretur Capitolium, Iuventas Terminusque maximo gaudio patrum vestrorum moveri se non passi; hic Vestae ignes, hic ancilia caelo demissa, hic omnes propitii manentibus vobis di'*, da cui scaturirà quel *hic manebimus optime* (55,2) che, pronunciato da un ignoto centurione, costituirà il presagio definitivo per la permanenza nella città e l'abbandono del progettato trasferimento a Veio.